

IL PROCESSO
VIOLENZA SESSUALE

Lui, un trentino di 44 anni, nega tutto. Ma finisce nei guai per calunnia per una lettera contro l'ex amico

Sognava una nuova vita in Trentino. Sognava di costruirsi una casetta tra le montagne che guardava il lago di Caldonazzo. Quel sogno credeva di averlo realizzato nell'estate del 2002 quando P.A., un cuoco di origini meridionali che aveva sempre accarezzato il progetto di trasferirsi in Trentino, trovò un terreno edificabile a Caldonazzo che sembrava proprio fare al caso suo. Versò ai proprietari gran parte dei suoi risparmi senza immaginare che con quell'assegno da 51 mila euro stava bruciando i sacrifici di una vita: il terreno, infatti era gravato da ben tre ipoteche e non divenne mai suo perché le banche che vantavano notevoli cre-

Aveva acquistato un terreno a Caldonazzo, ma era carico di ipoteche
Sogna il Trentino, ma perde tutto

diti dal venditore, incassarono tutti i denari ricavati dalla messa all'asta del terreno. Di tutto questo si è trattato in un processo celebrato davanti al giudice Luisa Raimondi. Imputati per truffa erano i due giovani proprietari del terreno messo in vendita: Raffaele e Tiziana Cagnina, rispettivamente 34enne residente a Carzano e 26enne di Borgo. Al termine del processo sono stati entrambi assolti «perché il fatto non costi-

tuisce reato», ma il procedimento giudiziario non si è chiuso. Il giudice, infatti, ha trasmesso gli atti alla procura perché si proceda nei confronti di Pietro Cagnina, padre dei due imputati. Nel corso del dibattimento, infatti, è emerso che la trattativa per la vendita del terreno era stata condotta interamente dal padre e che i due figli erano intestatari di un bene in realtà nella piena disponibilità del padre. È stato

proprio Raffaele Cagnina a riferire la circostanza sottolineando però come all'acquirente fosse stato detto che il terreno era gravato da ipoteche e che la cifra incassata come caparra doveva servire per estinguere i gravami. In verità, come ha raccontato la parte civile, le cose poi andarono in un altro modo. «Giudice quel terreno era il sogno della nostra vita - ha raccontato il cuoco, quasi a voler giustificare una certa su-

perficialità con cui aveva trattato l'affare - quelli erano i nostri risparmi». Il riferimento era all'assegno da 51.665 euro versato nella mani dei Cagnina come caparra all'atto della firma del preliminare di compravendita presso un'agenzia di Pergine che evidentemente non si era curata di fare troppe verifiche sullo stato della proprietà. Qualche tempo dopo l'acquirente cercò invano di mettersi in contatto con Pietro Cagnina per il rogito. Questi non si faceva più trovare. Il perché si è scoperto in seguito: il denaro incassato non era stato usato per estinguere le ipoteche e le banche, creditrici privilegiate, avevano ottenuto la messa all'asta.

«Violentata dal promesso sposo»

Ragazza rumena denuncia: troppo eccitato dal Viagra

Lui è un 44enne di Trento. Lei è una rumena di 21 anni. Lui è solo e con poche speranze di mettere su famiglia. Lei è giovane, ma con scarse prospettive per il futuro. Lui e lei sono i candidati di uno dei tantissimi matrimoni che ogni anno si celebrano tra trentini, benestanti e di mezza età, e ragazze dell'est, giovani e squattrinate. Solo che questa volta - e non accade di rado - la storia d'amore è finita in tribunale ancor prima di arrivare sull'altare. Lei ha denunciato lui per violenza sessuale, accusa a cui si è aggiunta una pesante imputazione di calunnia. Il marito mancato, infatti, in una sorta di ritorsione avrebbe poi inviato una lettera diffamatoria nei confronti dell'amico che gli aveva presentato la giovane rumena accusandolo di sfruttare le prostitute. Questa però è la versione del pm Davide Ognibene e dei due legali di parte civile, Luca e Chiara Pontalti. La difesa, sostenuta dall'avvocato Adolfo de Bertolini di-

pinge un quadro ben diverso: la violenza sessuale sarebbe una pura invenzione, ma l'indagato respinge al mittente anche l'accusa di essere l'autore della lettera calunniatrice. È una matassa ingarbugliata quella che domani mattina dovrà sbrogliare il gup Carlo Ancona in un processo con rito abbreviato, cioè sulla base degli atti. E negli atti, a cui oltre alle fonti di prova raccolte dalla polizia si sono aggiunte prove prodotte dagli avvocati Pontalti e de Bertolini, c'è la storia di un matrimonio mancato. La ragazza era stata presentata al trentino da un amico. I due si erano piaciuti e se anche non era stato un amore travolgente, quell'unione avrebbe potuto risolvere i problemi di entrambi. Lui era anche andato in Romania per conoscere la famiglia. Lei aveva accettato di venire ad abitare a Trento a casa di lui, ponendo come condizione che ci fosse un periodo di conoscenza reciproca pri-



SOGNO INFRANTO. Invece che sull'altare i due promessi sposi si sono ritrovati in tribunale.

ma di decidere il grande passo. Conoscenza che prevedeva camere separate. L'accordo sarebbe stato però violato il 10 agosto 2004: l'uomo - raccontò poi la promessa sposa nella sua denuncia - quella sera aveva preso due pasticche di Viagra ed al culmine dell'eccitazione non era riuscito a tirare il freno a mano quando lei aveva detto di no. Un paio di gior-

ni dopo la ragazza, sconvolta, avrebbe lasciato la casa del promesso sposo per andare ospite da un agricoltore della valle dei Laghi dove era solita lavorare. Di certo lei allora non fece denuncia. Accadde però che in seguito al tribunale per i minorenni arrivò una lettera anonima in cui si sosteneva che l'agricoltore che dava lavoro alla ragazza sfruttava

la prostituzione. La segnalazione non cadde inascoltata: la polizia fece accertamenti ma tutto risultò in regola: la donna non batteva affatto il marciapiede ma lavorava i campi. La lettera, insomma, era una calunnia. Chi poteva aver ideato un piano così bieco? La donna pensò ad una ritorsione del suo ex promesso sposo. La polizia fece una perquisizione a casa del sospetto e nel pc trovò il file della lettera incriminata. Scattò dunque la denuncia per calunnia ed anche per violenza sessuale. L'uomo ha sempre negato le accuse. E sulla violenza la difesa ha segnato qualche punto depositando agli atti delle foto, tra cui immagini scattate a Gardaland, che dimostrerebbero come la promessa sposa in realtà continuò a frequentare il fidanzato per una ventina di giorni dopo la presunta violenza. Restano però le lettere sul computer: come farà la difesa a giustificarle? Lo sapremo domani all'esito del processo. S. D.

Domani il processo degli sposini

I PROTAGONISTI
L'imputato - D. P. le sue iniziali - ha 44 anni e risiede a Trento. La ragazza rumena ha 21 anni e continua ad abitare in Trentino. L'altra parte civile è un agricoltore della Valle dei Laghi che sarebbe stato calunniato.

I REATI
L'imputato è accusato di violenza sessuale e di calunnia.

LE PENE
Le imputazioni sono gravi anche se, scegliendo la strada del processo con rito abbreviato, la difesa beneficerà comunque di uno sconto di un terzo sulla pena. La violenza sessuale è punita con una pena compresa tra i 5 e i 10 anni, la calunnia da 2 a 6 anni.

SICUREZZA

Oggi la presentazione del settimo rapporto di Transcrime: una radiografia della provincia
Trentini sensibili al «rischio criminalità»

Sempre più misure per proteggere la casa. Fanno paura le minacce

Meno a rischio, ma più sensibili. I trentini sono così. Lo dice il settimo rapporto del centro interuniversitario Transcrime, i cui dati verranno presentati questa mattina alle 9.30 presso la facoltà di Economia. È una terra sicura quella descritta nell'ampia ricerca. Rispetto ai cittadini delle altre regioni del Nord Italia, quelli trentini hanno meno probabilità di essere vittime di furti e rapine, ma sono «più inclini a rilevare comportamenti aggressivi o minacciosi, anche di minor gravità». **MINACCE E ONORE.** In provincia il rischio di subire rapine, scippi, borseggi e furti personali è minore che altrove. È



IN AZIONE. Carabinieri

più alto invece il numero di persone che dichiara di aver subito minacce e aggressioni. «Questo può dipendere - spiega Andrea Di Nicola, braccio destro del professor Ernesto Savona, che coordina Transcrime - dalla bassa soglia di tolleranza verso comportamenti che ledono l'onore o l'integrità personale che sembra caratterizzare la popolazione trentina». **DENUNCE.** In caso di danno economico la propensione a fare denuncia dipende dall'entità del danno. «Sotto i 200 Euro - scrivono i ricercatori - le vittime decidono di non denunciare in una misura variabile, a seconda del reato, tra il 40% e

l'80% dei casi». La propensione alla denuncia è elevata per i furti di veicoli, furti di oggetti al loro interno e i furti in abitazione. È bassa per i furti di parti di veicolo, furti all'esterno dell'abitazione e per gli ingressi abusivi. Nel caso del furto di oggetti personali le vittime trentine hanno denunciato in misura percentualmente minore della media del Nord Italia (23% contro 28,4%). **MINACCE.** Sono le minacce il reato che si ripete con più frequenza o, meglio, quello che più frequentemente viene denunciato. Nel Nord Italia le persone che hanno subito almeno due minacce rappresentano cir-

ca il 33% del totale: valore che sale fino al 50% per il Trentino. **REATI IN ABITAZIONE.** «Nel caso dei reati in abitazione - scrivono gli esperti di Transcrime - Anche in questo caso il Trentino si inserisce nella fascia meno esposta al reato, congiuntamente al Friuli-Venezia Giulia». Le regioni più esposte sono il Piemonte e il Veneto con un tasso complessivo di 4,4 reati ogni 100 famiglie. Anche Emilia-Romagna e Liguria registrano un tasso superiore a 4. «La distribuzione dei reati sull'abitazione dipende in maniera preponderante dalla fattispecie del furto in casa, che rappresenta da solo oltre la metà del totale

In via Inama esperti criminologi, sociologi e politici

registrato». **MISURE DI PROTEZIONE.** Portafogli disponendo, i trentini adottano varie misure di sicurezza per le abitazioni: la porta d'ingresso blindata, la richiesta di sorvegliare ai vicini in caso di assenze prolungate e l'implementazione di sistemi di bloccaggio delle finestre. Compare anche l'utilizzo di luci esterne ad accensione automatica». **OGGETTI IN AUTO.** Poco preoccupante la situazione dei reati contro i veicoli. Le famiglie che hanno dichiarato di avere subito un furto di oggetti all'interno del veicolo sono solo l'1,5%.

Il suo legale indica nuove fonti di prova: sentiti come testimoni Pisciole, Cristofolini e Walter Versini
Inchiesta sulle Pm10, Taverna contro l'archiviazione

È ritornata ieri davanti al giudice Marco La Ganga l'inchiesta sull'inquinamento da Pm10 avviata dalla procura in seguito ad un esposto presentato da Claudio Taverna. Quest'ultimo a più riprese si è opposto alla richiesta di archiviazione presentata dal procuratore capo Stefano Dragone secondo cui non ci sarebbe prova del nesso di causalità tra gli alti tassi di polveri sottili presenti nell'aria e l'insorgere di patologie mortali. Il pubblico ministero aveva rilevato che «non vi fossero almeno allo stato, elementi sufficienti per l'esercizio dell'azione penale» e che «allo stato non si potesse che ravvisare la necessità di ulteriori approfondimenti».



Nicola Benvenuto

L'avvocato Nicola Benvenuto, che difende Claudio Taverna, ha sostenuto che la complessità di natura tecnica e scientifica impediscono di fornire al pubblico ministero specifiche ed idonee argomentazioni tecniche a sup-

porto dell'opposizione. Tuttavia, l'avvocato Benvenuto ha chiesto, al fine di «soddisfare la necessità di ulteriori approfondimenti, così come ravvisata dal pubblico ministero nella richiesta di archiviazione», che il giudice delle indagini preliminari indichi con propria ordinanza al pubblico ministero ulteriori investigazioni suppletive. Il legale di Taverna ha indicato anche le possibili nuove fonti di prova. In particolare ha chiesto che sia sentito in qualità di persona informata e a conoscenza dei fatti il dottor Walter Versini, medico presso l'Azienda sanitaria, che aveva parlato degli effetti delle Pm10 in occasione di un convegno sul traffico organizzato dalla diocesi.

Inoltre è stato chiesto di sentire il dottor Francesco Pisciole, primario di anatomia e istologia patologica, nonché specialista di oncologia medica presso l'Ospedale S. Maria del Carmine di Rovereto. Secondo l'avvocato Benvenuto andrebbe anche sentito sul tema anche il professor Mario Cristofolini, presidente della sezione trentina della Lega dei Tumori. Al termine dell'udienza il giudice La Ganga si è riservato la decisione: potrà archiviare definitivamente il procedimento come richiesto dalla procura, oppure accogliere l'opposizione di Taverna invitando gli inquirenti a fare nuove indagini. La decisione del giudice si conoscerà nei prossimi giorni.

Notizie Lieta

LAUREA

Il giorno 30.11.2005 si è laureata in Scienze Infermieristiche presso la Facoltà di Verona.

ILARIA ANDREATTA

ALLA NEO LAUREATA VIVISSIME FELICITAZIONI DA MAMMA, PAPÀ, POLA, CLAU E NONNA CHE TI AUGURANO UN FUTURO PIENO DI SODDISFAZIONI.